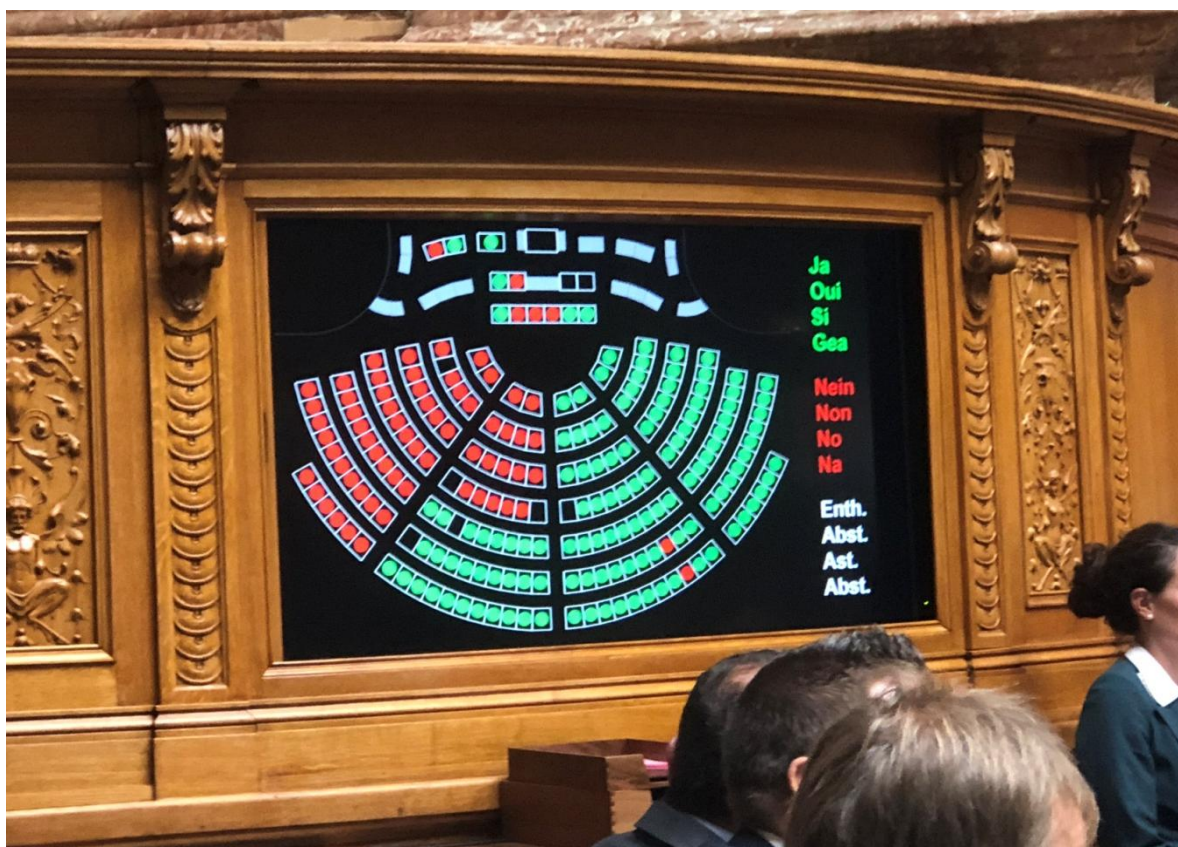


Losone, 2 ottobre 2018

La petizione , sottoscritta da 1'500 persone, era stata presentata dal Guastafeste

## IL CONSIGLIO NAZIONALE RESPINGE LA PETIZIONE CHE CHIEDEVA DI PROIBIRE I MOVIMENTI ISLAMISTI

5 DEPUTATI TICINESI SU 8 HANNO ACCOLTO LA RICHIESTA : MARCO CHIESA (UDC), LORENZO QUADRI E ROBERTA PANTANI ( LEGA DEI TICINESI) FABIO REGAZZI E MARCO ROMANO (PPD)



Con 125 voti contro 68 il Consiglio nazionale ha deciso di “archiviare” (ossia bocciare) la petizione del Guastafeste. E intanto un rapporto dell’Istituto Montaigne dimostra che in Francia il 50% dei giovani musulmani fra i 15 e i 25 anni possono essere considerati degli islamisti. E in Svizzera ?

Nella seduta del 28 settembre 2018 il Consiglio nazionale ha accolto con 125 voti contro 68 la proposta commissionale di “archiviare” ( ossia in pratica bocciare) la petizione sottoscritta da circa 1'500 persone che era stata presentata nel settembre del 2017 dal movimento del Guastafeste e che in sintesi chiedeva di proibire i movimenti islamisti in Svizzera (nel marzo scorso la petizione era già stata bocciata pure dal Consiglio degli Stati ) .

Nella foto pubblicata qui sopra si vede il tabellone elettronico al momento del voto, con la Camera bassa spaccata in due parti ben distinte : da una parte (in rosso) il voto compatto del gruppo UDC/Lega dei ticinesi (con i ticinesi **Marco Chiesa**, **Lorenzo Quadri** e **Roberta Pantani**) a sostegno della petizione e dall'altra (in verde) l'ammucchiata degli altri gruppi (PS, PLR, Verdi e PPD) , con la sola eccezione dei deputati ticinesi pipidini **Fabio Regazzi** e **Marco Romano**. Da notare che il deputato plr **Rocco Cattaneo** era assente. I due deputati ticinesi che han votato contro

la petizione sono stati – ovviamente – la socialista **Marina Carobbio** e il liberale radicale **Giovanni Merlini**, il quale già nel 2013 , durante i dibattiti che avevano preceduto la votazione in Ticino sull’iniziativa contro la dissimulazione del viso in pubblico, si era distinto schierandosi apertamente a favore della “libertà” di indossare il burqa ed il niqab, ossia i più odiosi simboli usati dagli islamisti per radicalizzare i musulmani, sottomettere le donne e islamizzare i Paesi in cui si insediano : è proprio vero che il lupo perde il pelo ma non il vizio...

### L’assordante silenzio della stampa ticinese

Da notare che la stampa ticinese ( con l’eccezione fino a oggi dei siti online Ticinonline e Ticinonews e del Mattino della domenica ) non ha ritenuto di spendere una riga o una parola per informare i lettori , i telespettatori ed i radioascoltatori sull’esito di questa votazione : come se fosse abituale che il Consiglio nazionale si esprima su una petizione lanciata in Ticino, sottoscritta da 1'500 persone, sostenuta all’unanimità dal gruppo politico più votato della Svizzera ( ossia da oltre un terzo dei deputati) e da ben cinque rappresentanti del popolo ticinese su otto.

V’è da scommettere che quando il terrorismo islamico colpirà pure la Svizzera ( perché prima o poi succederà, come ha detto l’ex-capo dei servizi segreti **Peter Reggli**) o qualora la situazione sul fronte della radicalizzazione dei musulmani dovesse peggiorare, gli stessi organi di informazione che ora snobbano certe notizie sarebbero in prima fila a mettere sul banco degli imputati coloro che avrebbero dovuto agire e non l’han fatto , e a invocare drastiche misure di prevenzione e repressione, magari come quelle già esposte nella petizione.

### Il testo della petizione “bocciata”

Ma cosa chiedeva la petizione , che era stata ufficialmente appoggiata dall’**Associazione Svizzera Vigilanza Islam**, con sede a Ginevra ([www.vigilanceislam.com](http://www.vigilanceislam.com)), nonché dal dr. **Sami Aldeeb**, direttore del Centro di diritto arabo e musulmano (con sede a Saint-Sulpice, Canton Vaud), (<http://www.blog.sami-aldeeb.com/>) ? Ecco il breve testo :

*« La radicalizzazione dei musulmani moderati in Occidente è opera specialmente dei movimenti islamisti integralisti, come quello dei salafiti-wahabiti e dei Fratelli Musulmani, i quali per raggiungere il loro scopo di colonizzare l'Europa e di sostituire la democrazia con la sharia (facendo proselitismo e cercando di reislamizzare i musulmani laici e progressisti impedendo così la loro integrazione nella società occidentale) dispongono di mezzi finanziari ingenti per costruire e gestire moschee, centri "culturali" islamici e una fitta rete di associazioni. In questi ambienti di fanatismo religioso si crea l'humus che dà origine a violenze e terrorismo (come in quella moschea di Winterthur dove qualche mese fa l'imam invitava i "fedeli" a uccidere i musulmani non praticanti).*

*Quindi, nell'interesse degli stessi "musulmani moderati", che hanno paura di questi islamisti, occorre proibire la residenza e l'attività in Svizzera di questi movimenti integralisti ( e dei loro seguaci) che costituiscono un pericolo per la sicurezza del Paese e minacciano la pace religiosa e sociale, e occorre pure chiudere le moschee ed i centri "culturali" da essi gestiti e dichiarare fuorilegge le loro associazioni. Già nella Costituzione federale del 1848 vi era un divieto di residenza in Svizzera per i gesuiti, in quanto dopo la guerra del Sonderbund erano ritenuti a torto o a ragione un pericolo per la pace religiosa . Tale divieto venne tolto dal popolo solo nel 1973. A maggior ragione , se non si vuole che il terrorismo e il fanatismo religioso si diffondano anche nel nostro Paese, si dovrebbe dunque emettere un divieto di residenza in Svizzera per i*

*movimenti islamisti che sfruttano la libertà di religione per perseguire scopi politici e diffondere un'ideologia totalitaria e antidemocratica ».*

---

## Le motivazioni addotte contro la petizione

Quali motivazioni sono state addotte per indurre il Parlamento a votare contro la petizione ? Stando a quanto ha riferito l'Agenzia telegrafica svizzera, *“le norme sulla libertà di espressione e l'arsenale giuridico a disposizione della Confederazione sono sufficienti a contrastare il terrorismo e l'islamismo estremista radicale”*. Inoltre *“ le misure esistenti e quelle pianificate permettono alla Svizzera di disporre di strumenti che le consentono già ora di lottare efficacemente contro l'islamismo radicale estremista. La legge federale sugli stranieri, ad esempio, permette già di pronunciare un divieto di entrata o un'espulsione nei confronti di quegli stranieri che costituiscono un pericolo per l'ordine pubblico. La Legge federale sulle attività informative consente da parte sua di vietare un'organizzazione o un gruppo che propaga o sostiene attività terroristiche o di estremismo violento. Non da ultimo la proposta della petizione si scontra con alcune norme fondamentali iscritte nella Costituzione : **la libertà religiosa, la libertà d'espressione, nonché la libertà di riunione e di associazione**. Queste non devono naturalmente sfociare in attività e propositi penalmente rilevanti, come quelli toccati dal divieto di pubblica istigazione a un crimine o alla violenza”*

---

## E intanto la radicalizzazione dei musulmani avanza...

La petizione mirava a risolvere il problema della radicalizzazione alla radice, colpendo i radicalizzatori, e cioè proibendo l'attività dei movimenti integralisti islamici e chiudendo i loro luoghi di indottrinamento in cui si crea l'humus che dà origine a violenze e terrorismo. Ma il Parlamento ha tirato in ballo anche la libertà religiosa, d'espressione e di riunione per dire che non si può impedire l'attività di questi movimenti. Beh, allora urge una bella revisione di certe norme della Costituzione, perché non é ammissibile che una società liberale sia masochista e ingenua a tal punto da non poter bloccare sul nascere un'ideologia teocratica totalitaria assolutamente incompatibile con la nostra Costituzione, che in tutto il mondo, sfruttando la democrazia come cavallo di Troia per conquistare il potere e sfruttando la paura generata dal terrorismo islamico per mettere a tacere le voci critiche, opera per instaurare una legge religiosa (la sharia) che si rifà a un testo coranico rivelato 1400 anni fa, e per cancellare così la democrazia e tutte le libertà della società liberale ! L'eccesso di liberalismo é insomma un'arma a doppio taglio che può provocare la fine stessa del liberalismo !

Il Parlamento ha aggiunto che già oggi é possibile vietare un'organizzazione o un gruppo che propaga o sostiene attività terroristiche o di estremismo violento e che inoltre la Svizzera dispone di strumenti che le consentono di lottare efficacemente contro l'estremismo radicale estremista. Ah sì ? E allora come si spiega che un centinaio di giovani sono partiti dalla Svizzera per andare a combattere con i sanguinari fanatici dell'ISIS ? Come si spiega che in Svizzera, come del resto in tutta Europa, il numero dei musulmani che si sta radicalizzando é in costante e rapida ascesa , specie fra i giovani , come ad esempio é visibilmente testimoniato dalla crescente diffusione del velo islamico e delle « barbe islamiche » ? Essere radicalizzati non significa necessariamente essere violenti e terroristi, ma é l'anticamera che porta al rifiuto dell'integrazione nella nostra società occidentale , alla creazione di società parallele, al sorgere di disordini sociali che stanno già esplodendo in vari Stati europei e che oltre ad alimentare il razzismo e la xenofobia potrebbero portare a conseguenze disastrose e funeste.

## I gesuiti fan più paura degli islamisti ?

Come già sottolineato nella petizione, nel 1848 fu proprio il Parlamento – sulla spinta in particolare dei liberali - a inserire nella Costituzione un divieto di residenza per i gesuiti , ritenuti a torto o a ragione colpevoli di aver messo in pericolo la pace religiosa e sociale nel nostro Paese (divieto poi abrogato dal popolo solo nel 1973 , con 791'000 voti contro ben 649'000 !). E allora perché quando si tratta di mettere alla porta dei religiosi cristiani le norme fondamentali iscritte nella Costituzione ( come la libertà di religione, di espressione e di riunione ) si possono calpestare e quando invece si tratta dei ben più pericolosi fanatici religiosi islamisti ( e dei loro seguaci) allora ciò non è possibile nè tollerabile ? Non è che in questo ultimo secolo e mezzo ci siamo rammolliti a causa della pandemia di “buonismo” che ha colpito l’Occidente e che spinge molte persone a essere indulgenti verso la colonizzazione islamica dell’Europa quasi come una forma di espiatione per la colonizzazione dei Paesi arabi da parte di alcuni Stati europei a cavallo del XIX e del XX secolo ?

## L’81% degli svizzeri favorevoli a proibire il salafismo, ma i politici...

E com’è che in materia di Islam i partiti ( a parte UDC e Lega dei ticinesi) invitano a votare esattamente il contrario di quanto poi vota il popolo , sia che si tratti di minareti o di burqa ? Secondo un sondaggio del **Sonntagsblick** pubblicato il 27 agosto 2017 era emerso che **l’81% degli svizzeri sarebbe d’accordo di vietare il salafismo in Svizzera** (vedi link : <https://www.blick.ch/news/politik/sonntagsblick-umfrage-foerdert-grosse-besorgnis-zutage-schweizer-fuehlen-sich-vom-islam-bedroht-id7211309.html> ) , e però il Parlamento ha bocciato la petizione con una maggioranza del 65 % : e questi sarebbero i « rappresentanti » del popolo ?

Le elezioni federali si avvicinano e v’è da sperare che quei cittadini a cui comprensibilmente l’islamizzazione del nostro Paese fa paura, si decidano a essere coerenti e non votare più per quei partiti e quei politici che su un tema tanto importante , e a mio giudizio il più importante per il futuro dell’Europa, dimostrano di non essere lungimiranti e di non tenere in minima considerazione il parere dei loro elettori .

## Un preoccupante rapporto in Francia sulla « fabbrica dell’islamismo »

Lo scorso mese di settembre l’**Istituto Montaigne** ha pubblicato in Francia un voluminoso rapporto di oltre 600 pagine intitolato - ma guarda che caso - **“La fabbrica dell’islamismo”** (<http://www.institutmontaigne.org/ressources/pdfs/publications/Rapport%20La%20Fabrique%20de%20l%27islamisme%20600%20pages.pdf> ), nel quale fra l’altro si arriva alla conclusione che in quel Paese le idee islamiste sono in **rapido progresso** e che quasi **un musulmano su tre (uno su due fra i giovani dai 15 ai 25 anni !)** può essere definito **“islamista”** e vuol costruire una visione del mondo opposta all’ideologia occidentale liberale e democratica (vedi pagine da 417 a 423).

Quindi siccome in Francia vi sono circa 6 milioni di musulmani se ne deduce che vi è una sorta di Quinta Colonna nemica formata da **un paio di milioni di musulmani radicalizzati** che ha come obiettivo quello di «separarsi dalla società impura» occidentale per costruirne una nuova e diversa fondata sulla religione islamica e i suoi precetti. Evidentemente se si è arrivati a questa pericolosa situazione è perché in quel Paese il Governo, il Parlamento e i partiti politici - in nome della libertà di religione, di espressione e di riunione - non hanno preso per tempo quelle drastiche decisioni che andavano prese. E prima o poi i francesi se ne pentiranno amaramente.

E la situazione registrata in Francia non è molto dissimile da quella registrata in altri Paesi europei, dove in nome del “politicamente corretto” gli islamisti sono stati lasciati liberi di agire. Se non si interviene alla radice, bloccando l’attività dei radicalizzatori , il problema finirà per sfuggire di mano a tutti, con le catastrofiche conseguenze che è facile immaginare.

## Tre libri comprovano l'avanzata dell'islamismo in Svizzera

V'è chi si illude che la Svizzera, dove il numero dei musulmani è passato dai 148'000 del 1990 ai 433'000 del 2010, sia al riparo dall'islamizzazione e dalle tentazioni di radicalizzazione, perché noi ci riteniamo più bravi degli altri a integrare gli stranieri. Già, ma come ben aveva scritto sul Corriere della Sera del 20 dicembre 2009 il defunto politologo **Giovanni Sartori**, in un editoriale intitolato « *L'integrazione degli islamici* », la Storia non ci ha dato esempi di integrazione degli islamici in società non islamiche. « *Cinesi, giapponesi, indiani, si accasano senza problemi in Occidente pur mantenendo le loro rispettive identità culturali e religiose* – ha scritto Sartori riferendosi alla situazione italiana - “*L'Islam è invece un invasivo monoteismo teocratico che dopo un lungo ristagno si è risvegliato e si sta vieppiù infiammando. Illudersi di integrarlo “italianizzandolo” è un rischio da giganteschi sprovveduti, un rischio da non rischiare*”.

E' senza dubbio vero che in Svizzera, e in particolare in Ticino, la situazione è in apparenza meno grave rispetto ad altri Paesi che ci stanno attorno. Anche per questo motivo una parte della popolazione sottovaluta il problema ritenendo a torto che noi siamo una sorta di “isola felice”. E invece l'islamizzazione e la radicalizzazione dei musulmani si stanno diffondendo sempre più anche da noi, come le metastasi di un cancro inarrestabile.

La crescente espansione della radicalizzazione islamica nelle moschee della Svizzera è stata del resto ampiamente documentata in almeno tre libri usciti nel 2017, a dimostrazione del fatto che la situazione si sta aggravando pure da noi, anche se i politici, il Governo, il Parlamento e gli organi di informazione fanno finta di non accorgersene:

1) « **Allarme Europa : il fondamentalismo islamico nella nostra società** », di **Stefano Piazza**, esperto di sicurezza e di terrorismo nonché opinionista del Corriere del Ticino (negli scorsi giorni un cittadino svizzero convertito all'Islam e domiciliato in Ticino gli ha inviato un minaccioso avvertimento: « *non ci combatta altrimenti può fare la fine dei dipendenti di Charlie Hebdo giustamente puniti con la morte* »).

2) « **Le radicalisme dans les mosquées suisses** », di **Mireille Vallette** (scrittrice ginevrina fondatrice e presidente dell'Association Suisse Vigilance Islam che ha fra gli obiettivi quello di lottare contro l'islamizzazione del nostro Paese)

3) « **Islamistische Drehscheibe Schweiz. Ein Blick hinter die Kulissen der Moscheen** » e nell'edizione in francese « **La Suisse, plaque tournante de l'islamisme – Un coup d'œil dans les coulisses des mosquées** », di **Saida Keller-Messahli**, musulmana zurighese di origini tunisine, fondatrice e presidente del Forum per un Islam progressista.

(Da notare per inciso che i tre autori sono nella lista dei 15 candidati al Premio « Swiss Stop Islamization Award 2018 », anche se Saida Keller-Messahli ha già fatto sapere che non potrebbe accettare l'eventuale premio per non mettere in pericolo la sua famiglia).

## Contro gli islamisti politica di tolleranza zero

E per fortuna che secondo il Parlamento federale “ *le misure esistenti e quelle pianificate permettono alla Svizzera di disporre di strumenti che le consentono già ora di lottare efficacemente contro l'islamismo radicale estremista* ”....

Ecco in proposito alcuni significativi passaggi del libro di **Saida Keller-Messahli** tratti dal capitolo in cui si invoca una **politica di tolleranza zero**: “*Per troppo tempo la politica ha non solo sottovalutato lo sviluppo dell'islamismo, ma l'ha pure deliberatamente ignorato (...) L'ignoranza*

*di tutti i partiti nel corso degli ultimi 15 anni è davvero senza precedenti e assume i contorni di un disprezzo del pericolo che l'intera popolazione corre.(...) Lo Stato di diritto deve tracciare una linea rossa , chiara e senza equivoci, che indichi ai gruppi islamisti quali regole devono seguire nella nostra società, quali regole e valori inalienabili bisogna prendere in considerazione, e che il superamento di questa linea e l'inosservanza di queste regole possono avere come conseguenza una punizione drastica (...). Nei casi estremi gli stranieri devono perfino essere privati del permesso di soggiorno . E inoltre occorrerebbe chiedersi se le organizzazioni e le associazioni potenzialmente pericolose per lo Stato ( come il Consiglio centrale islamico svizzero o Milli Görüs in Germania) , non dovrebbero essere **proibiti** (...)"*. Appunto...

Ma quanti sono gli islamisti in Svizzera ? Applicando la stessa percentuale messa in evidenza dal rapporto dell'Istituto Montaigne per la Francia, se ne deduce che gli islamisti da noi potrebbero essere all'incirca 100'000 / 150'000. A mò di consolazione si potrebbe osservare che la maggior parte dei musulmani "svizzeri" per fortuna è abbastanza bene integrata nella nostra società. Ma fino a quando ?

I musulmani progressisti, laici o atei contano molto su di noi per "proteggerli", perché sono le prime vittime ed i primi bersagli degli islamisti, i quali, per poter un giorno conquistare democraticamente il potere, hanno l'assoluta necessità di reislamizzare tutti i musulmani e impedire la loro integrazione e la loro occidentalizzazione (lo stesso Corano proibisce ai fedeli di Allah di avere per amici i miscredenti, a meno che non si abbia paura di loro, e cioè ad esempio quando si è in inferiorità numerica).

Ma se i nostri politici ed i nostri organi di informazione, che in tal senso hanno una grossa responsabilità storica, per evitare accuse di razzismo e di islamofobia continueranno a lisciare il pelo agli islamisti che dirigono associazioni, moschee e centri cosiddetti culturali (considerandoli a torto i rappresentanti di tutti i musulmani, quando invece rappresentano solo una parte minoritaria ) e a mostrare una certa sudditanza acritica nei confronti dell'Islam, allora il destino dei musulmani cosiddetti "moderati" - e anche quello di tutti noi "infedeli"- è già segnato.

**Giorgio Ghiringhelli**

---